

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Mario Calabresi

Diffusione Testata
286.804

Capotosti: "La Corte paga per aver bloccato le leggi ad personam"

"Così si vanifica il controllo di costituzionalità"

Intervista

”

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

Berlusconi vuole riformare la Corte Costituzionale. Saranno necessari due terzi dei componenti per abrogare una legge. Presidente Piero Alberto Capotosti, la convince questa ipotesi? «Così si renderebbe solo apparente il controllo di costituzionalità. Spesso le maggioranze che si raggiungono ai fini della dichiarazione di illegittimità di una norma sono inferiori ai due terzi. E questo vorrebbe dire che la Corte, il cui compito è quello di dichiarare illegittime le norme nel caso che lo siano, correrebbe il rischio di non raggiungere il quorum. Con il risultato che nell'ordinamento potrebbero rimanere presenti leggi incostituzionali, ma che non possono essere dichiarate tali perché si sono raggiunti solo nove voti anziché dieci. E poi, per quel che ne so, sarebbe l'unico organo di costituzionalità al mondo in cui per la dichiarazione di illegittimità è previsto un quorum così alto».

Berlusconi accusa la Consulta di partigianeria, cosa ne pensa?

«Nella Corte vige il principio della collegialità, e ci sono tutte le garanzie per l'imparzialità. Ma è impossibile pensare che si possano designare dei giudici che nel loro tempo anteriore alla nomina siano stati dei puri an-

geli. Hanno avuto un loro passato, una loro attività professionale e anche politica. All'inizio ad-

UNICO AL MONDO

«In nessun Paese è previsto un quorum così alto per la dichiarazione d'illegittimità»

dirittura c'era Cappi, ex segretario della Dc, ma mai si era giunti a uno scontro così duro».

Cosa è cambiato, allora?

«La ragione, forse, è nelle cosiddette leggi ad personam, le quali hanno trovato nella Consulta sino ad oggi un ostacolo pressoché insormontabile».

Ma i problemi alla giustizia, però, non mancano o no?

«Certo, intesa nella sua accezione più ampia, presenta molte criticità: dalla lentezza dei processi all'imprevedibilità, in qualche caso, delle decisioni. Ma se si continua a delegittimarla si ottiene un effetto opposto, rendendola più debole e esposta alle critiche dei cittadini al di là di quelle che sono le reali risultanze dell'operatività. Così si instilla nei cittadini un clima di sfiducia nei giudici per cui qualsiasi cosa essi facciano viene giudicata in maniera assolutamente negativa».

Cosa pensa della pluriannunciata riforma della giustizia?

«Senza conoscerne i dettagli osservo che toccando le strutture in questo modo non si risolvono i problemi. Ai cittadini interessa una giustizia più rapida e efficace. Se si lavora sui massimi sistemi, invece, non si ottiene questo ma altro. I due Csm o la separazione delle carriere, ad esempio, non hanno nessun riflesso sulla giustizia civile o in quella del lavoro che sono gli strumenti principali con



Ex presidente

PIERO ALBERTO CAPOTOSTI È STATO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE NEL 2005. FU NOMINATO ALLA CONSULTA DA SCALFARO NEL '96

cui i cittadini si misurano. Certo, la giustizia penale fa più effetto perché attiene la libertà personale, però la gran parte dei cittadini si dimena in cause civili. Insomma, mi pare che siano più dei messaggi in negativo rivolti al pubblico ministero che altro».

